



### 8.3. *Il caso di Rita Pavone. Un'attrice intermediale e intergenerazionale nel cinema musicale italiano degli anni Sessanta*

di Giulia Muggeo

Nel 1964, ad un anno dall'uscita della celebre hit musicale *La partita di pallone*, il nome di Rita Pavone compare tra le pagine del testo *Apocalittici e integrati*. Umberto Eco sottolinea e analizza il fascino ambiguo esercitato da Rita Pavone, la «prima diva della canzone che non fosse donna; ma non era neppure bambina», una «ragazza che camminava verso il pubblico con l'aria di domandare un gelato, e [dalla cui bocca uscivano] parole di passione» (Eco 2016).

Negli anni in cui la canzone leggera italiana si popola prima di personaggi, e solo in un secondo momento di canzoni, Rita Pavone si afferma immediatamente come idolo dei giovanissimi, mito in grado di incarnare gioie e affanni di un'intera generazione.

«Io non sarò mai una vamp», afferma la cantante torinese nel corso di un'intervista rilasciata a Radiocorriere TV nel 1966, «a ventun anni suonati non arrivo a un metro e mezzo in punta dei piedi. Quarantadue chili con le scarpe, sono tutta un triangolo. Non mi viene una curva neanche per scommessa. Pensi che vergogna: alla Rinascente mi vesto ancora nel reparto bambini!». Sul suo aspetto minuto, sulle sue movenze esagitate e a tratti scomposte, e su quei lineamenti riconducibili a una androginia infantile si è scritto molto, e in tanti si sono cimentati nella ricerca di epiteti che cogliessero appieno l'essenza della cantante.

Rita 'la zanzara', il 'Pel di carota' della musica leggera italiana, raggiunge il successo a partire dalla prima metà degli anni Sessanta, proprio grazie a questa sua immagine così lontana dai canoni femminili dell'epoca. Sono in particolare le apparizioni televisive a darle rilievo, anche attraverso il confronto e l'accostamento con personalità del mondo dello spettacolo visibilmente distanti dalla sua figura. Dai *medley* con Mina a *Sabato Sera*, fino ai divertenti siparietti e ai duetti canori con Aldo Fabrizi a *Stasera Rita*, emerge infatti la tendenza a individuare, mostrare e infine capovolgere le singolarità che stanno alla base del personaggio di Rita Pavone. È in particolare l'incontro/scontro messo in scena in uno sketch da Pavone e Fabrizi nel 1965 a restituire le peculiarità e le diversità che contraddistinguono i due. «Qui per la coppia Fabrizi-Pavone ci vuole Michelangelo Antonioni, perché noi non comunichiamo», è quanto dice l'attore romano prima di cimentarsi in un'ironica esibizione di balletti e motivi 'yé-yé', che si alternano alle strofe di *Vecchia Roma* cantate da Rita Pavone.

Il rovesciamento dei ruoli, o più in generale il vestire panni insoliti e agli antipodi rispetto a quelli consueti, sono pratiche spesso utilizzate nelle performance della giovane cantante torinese. Nelle sue apparizioni televisive, in particolare nelle commedie musicali e nei 'musicarelli', Pavone ha spesso dismesso gli abiti da maschiaccio attribuitigli dai media, per vestirne di nuovi e particolari. Il mero mutamento formale è inoltre accompagnato da notevoli modifiche e modulazioni di quello che possiamo definire il suo stile recitativo. Il caso più emblematico è forse quello rappresentato da *Rita la zanzara*, musicarello del 1966 che porta la firma di G. Brown, pseudonimo della regista Lina Wertmüller. Qui Pavone interpreta il doppio ruolo di una giovane e vivace studentessa liceale e della misteriosa e affascinante cantante beat Lida. Il camuffamento è alla base anche del



film musicale ad ambientazione western *Little Rita nel West* di F. Baldi (1967) e di *La feldmarescialla. Rita fugge... lui corre... egli scappa* di Steno (1967); oltre ad essere condizione essenziale nelle numerose imitazioni proposte dalla cantante nel corso delle trasmissioni televisive *Stasera Rita* e *Ciao Rita*. Da Minnie Minoprio a Raffaella Carrà, passando per Sylvie Vartan e Shirley Bassey, Pavone si cimenta con l'emulazione dei modelli femminili all'epoca più in voga, nonché con quelli più distanti dal suo personaggio.

L'attenzione unanime che a partire dai primi anni Sessanta le rivolge l'intero sistema mediale non si deve però soltanto alle sue singolari caratteristiche femminili; la cantante torinese, infatti, fu soprattutto un modello per le generazioni dei più giovani. Fu l'esponente di una schiera di adolescenti 'capelloni', di accaniti lettori di riviste giovanili come *Big*, e di consumatori seriali di musica beat.

Per questi giovani, ma anche per i cosiddetti 'matusa', Rita Pavone ebbe una funzione latamente educativa. La cantante infatti fu chiamata spesso dalla televisione, dal cinema e dalle riviste giovanili per 'istruire' le nuove generazioni o avvicinare le precedenti ai nuovi balli, alle nuove forme di divertimento, ai nuovi linguaggi e mode. Le sue canzoni spesso contengono delle vere e proprie istruzioni per l'uso, degli insegnamenti volti a introdurre nuovi balli (*Il Geghegé*, 1963), giochi (*Plip*, 1965) e oggetti di consumo (il giocattolo introdotto con *Palla Pallina* nel 1968).

Negli anni che vanno dall'esordio ai primi Settanta, Rita Pavone si afferma come uno dei casi più interessanti e particolari dello spettacolo italiano; il suo essere 'artista intermediale' a trecentosessanta gradi la rende un 'oggetto di studio' particolarmente ricco e fecondo, in grado di raccontare e far comprendere i molteplici aspetti del contesto storico e culturale dell'epoca.

#### Bibliografia

U. ECO, *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Milano, Bompiani, 2016.

R. PAVONE, *Tutti pazzi per Rita. La mia vita, i miei sogni, la mia voglia di cantare*, Milano, Rizzoli, 2015.

P. CAPUZZO (a cura di), *Genere, generazione e consumi. L'Italia degli anni Sessanta*, Roma, Carocci, 2003.

S. ARCAJNI, *Dopo Carosello. Il musical cinematografico italiano*, Alessandria, Falsopiano, 2006.



Fig. 1 Rita Pavone nei panni di Giannino Stoppani nello sceneggiato televisivo *Il giornalino di Gian Burrasca* di Lina Wertmüller, 1964-1965



Fig. 2 Concorso *Balliamo tutti come Rita* apparso sul settimanale *Giovani* nel 1968

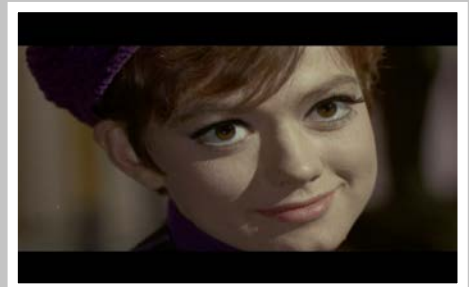


Fig. 3 Rita Pavone nel film *Non stuzzicate la zanzara* di Lina Wertmüller, 1967

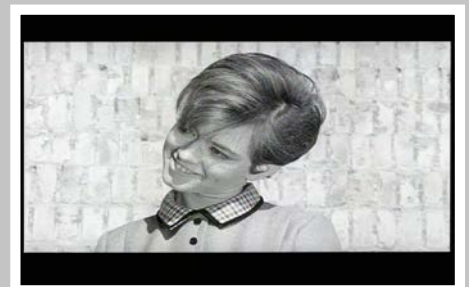


Fig. 4 Rita Pavone nel film *Rita la figlia americana* di Piero Vivarelli, 1965



M. BUZZI, *La canzone pop e il cinema italiano. Gli anni del boom economico (1958-1963)*, Torino, Kaplan, 2014.

L. SPAZIANTE, *Dai beat alla generazione dell'iPod. Le culture musicali giovanili*, Roma, Carocci, 2010.